



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

Verbale del Senato Accademico, costituito ai sensi dell'art. 9 dello Statuto dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, emanato con DD.RR. n. 3177 del 30.09.2021 e n. 3235 del 04.10.2021 (pubblicati sulla G.U. *Serie Generale* n. 246 del 14.10.2021)

VERBALE N° 7/2024

Seduta straordinaria del 09.04.2024

Si riunisce alle ore 14:35, nella Sala del Rettorato al primo piano del Palazzo Ateneo, Piazza Umberto I, n. 1, Bari.

P = Presente
A = Assente
AG = Assente giustificato

	P	A	AG
- Magnifico Rettore, prof. BRONZINI Stefano, Presidente	X		
Direttori di Dipartimento			
- prof. BELLOTTI Roberto - Interuniversitario di Fisica	X		
- prof. BERTOLINO Alessandro – Biomedicina Traslazionale e Neuroscienze (DiBraiN)	X		
- prof.ssa CANDELA Anna Maria - Matematica	X		
- prof. CATANESI Roberto - Interdisciplinare di Medicina	X		
- prof.ssa DE ANGELIS Maria – Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti	X		

	P	A	AG
- prof. DECARO Nicola – Medicina Veterinaria			X
- prof. GIORGINO Francesco – Medicina di Precisione e Rigenerativa e Area Jonica (DiMePre-J)			X
- prof. LAGIOIA Giovanni - Economia, Management e Diritto dell'Impresa (dalle ore 17:00)	X		
- prof. LANUBILE Filippo - Informatica			X
- prof. LEONETTI Francesco - Farmacia – Scienze del Farmaco	X		
- prof. LOVATO Andrea - Giurisprudenza	X		
- prof. MASTRONUZZI Giuseppe - Scienze della Terra e Geoambientali			X
- prof. MORO Giuseppe – Scienze Politiche	X		
- prof. PALAZZO Gerardo - Chimica	X		
- prof. PALMIERI Luigi – Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente	X		
- prof. PARDOLESI Paolo – Jonico in “Sistemi giuridici ed economici del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture”	X		
- prof. PERAGINE Vitorocco – Economia e Finanza	X		
- prof.ssa PERLA Loredana - Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione	X		
- prof. PONZIO Paolo - Ricerca e Innovazione Umanistica	X		
Rappresentanti del personale docente			
- prof. ROMA Rocco - professore associato - macroarea 2 (scienze biologiche, agrarie e veterinarie)	X		
- prof.ssa GATTO Maristella – professore associato - macroarea 4 (scienze umanistiche)	X		
- prof. BONAMONTE Domenico - professore associato – macroarea 3 (scienze mediche)	X		
- prof.ssa ROMANAZZI Patrizia - ricercatore a tempo indeterminato - macroarea n. 5 (scienze giuridiche ed economiche)	X		

	P	A	AG
Rappresentanti del personale tecnico-amministrativo			
- dott.ssa ANGIULI Pamela			X
- dott. SCALISE Maurizio			X
- dott. SILECCHIA Francesco	X		
Rappresentanti degli studenti			
- sig.ra MANICONE Mariangela	X		
- sig.ra MARANI Claudia	X		
- sig.ra COPPOLECCHIA Anna Maria	X		
- sig.ra MORAMARCO Rita	X		
- sig. DI FIORE Davide	X		
Rappresentante dei dottorandi di ricerca			
- dott. MARZO Umberto	X		

Partecipano senza diritto di voto:

- la Pro-Rettrice vicaria, prof.ssa Grazia Paola NICCHIA, che in caso di assenza o impedimento del Rettore presiede il Senato Accademico con diritto di voto;
- il Direttore Generale, avv. Gaetano Prudente, con funzioni di Segretario verbalizzante.

Assiste il Direttore Generale Vicario, dott.ssa Adriana Agrimi, nonché il Direttore *ad interim* della Direzione Affari Istituzionali, dott. Emilio Miccolis.

Assiste la Responsabile della Sezione Supporto agli Organi di Governo, dott.ssa Maria Urso.

Le attività di supporto alla riunione sono assicurate dal Responsabile della U.O. Supporto al Senato Accademico, dott. Francesco Benedetto e dalla dott.ssa Fabiana Piacente.

Le attività di supporto tecnico-informatico sono assicurate dal Responsabile della U.O. Notifiche e pubblicazione atti Organi di Governo, dott. Giovanni Colapietro.

Su invito del Rettore, assiste altresì, il Capo di Gabinetto del Rettore, dott.ssa Cinzia Vicano.

Il Rettore, constatata la validità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta.

L'ordine del giorno è il seguente:

- Comunicazioni del Rettore/Direttore Generale

DIREZIONE RICERCA, TERZA MISSIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE

1. Cooperazione per la ricerca

Nel corso della seduta alcuni componenti sono entrati nella sala di riunione, altri se ne sono allontanati senza che sia mai venuto a mancare il numero legale ai fini della validità dell'adunanza.

AUDIZIONE DELEGAZIONE ORGANIZZAZIONE GIOVANILE "CAMBIARE ROTTA"

Il Rettore, nel ricordare che, nel corso della riunione di questo Consesso del 26.03.2024, nell'ambito del concomitante percorso di mobilitazione sul conflitto israelo-palestinese posto in essere dalla organizzazione giovanile "*Cambiare Rotta*", è stata fissata l'odierna riunione straordinaria monotematica del Senato Accademico per l'esame della problematica inerente la "*Cooperazione per la ricerca*", previa audizione di una delegazione della medesima associazione, propone di audire preliminarmente la stessa delegazione, per poi passare all'esame del predetto argomento (p.1 all'odg).

Il Senato Accademico, unanime, approva.

Alle ore 14:40 entra la delegazione dalla organizzazione giovanile "*Cambiare Rotta*", rappresentata da tre studentesse.

Il Rettore cede, quindi, la parola alla studentessa Antonella De Renzo, la quale, nel ringraziare il Rettore ed il Senato Accademico per l'odierna audizione, quale occasione di dialogo e confronto con la rappresentanza studentesca, riconoscendo l'importanza del segnale fornito attraverso la fissazione di una seduta monotematica sul tema, ribadisce le motivazioni della protesta volte ad una presa di posizione di questa Università nei riguardi del sanguinoso conflitto israelo-palestinese in atto, nel senso di riesaminare tutti quei progetti/accordi che in qualche maniera legano l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro al comparto bellico, per garantire la doverosa tutela dell'impegno morale, del diritto internazionale e dei diritti umani in un quadro internazionale che diventa sempre più complicato a seguito della velocità di espansione della macchina militare israeliana, con bombardamenti ed uccisioni di massa, evidenziando la catastrofe umanitaria che si sta perpetrando nella striscia di Gaza.

Come in varie parti d'Italia (Torino, Milano, Padova, Venezia, Genova, Forlì, Pisa, Siena, Bologna, ecc.) le rappresentanze studentesche chiedono alle Università, che sono neutre, di non essere complici di genocidio, richiamando la responsabilità di scelte da cui potrebbero dipendere gravi conseguenze anche per l'Italia ed in tale contesto la rappresentanza studentesca reputa fondamentale che anche UNIBA, come appunto già verificatosi in altre città italiane, confermi gli intenti di sospendere collaborazioni potenzialmente pericolose, quale quella italo-israeliana prospettata dal Bando MAECI 2024, che contempla la possibilità di sviluppo di tecnologie *dual use*, presentate come ad

uso civile, che in realtà trovano impiego anche nell'ambito bellico, su cui oggi il Senato Accademico, tra l'altro, è chiamato a deliberare.

La delegazione ribadisce, quindi, la richiesta volta a fermare tutte le forme di collaborazione e/o accordo con enti/atenei israeliani e, più in generale, con qualsiasi organismo che possa essere legato direttamente o indirettamente al mondo della guerra, auspicando una netta presa di posizione di questa Università in detta direzione, oltre che il pubblico riconoscimento delle criticità del succitato bando MAECI, in scadenza nella giornata di domani.

La delegazione, nel far presente che la rappresentanza studentesca resta in attesa di un comunicato sull'esito della deliberazione di questo Consesso sull'argomento, ringrazia per l'attenzione e per l'odierna audizione.

Il Rettore precisa che il verbale - che rappresenta l'unica forma con la quale si estrinsecano, a livello ufficiale, le decisioni degli Organi di Governo - riporterà la deliberazione del Senato Accademico in relazione all'argomento di cui al punto 1) odg concernente: “*Cooperazione per la ricerca*” ed al termine del relativo processo produttivo sarà oggetto di pubblicazione secondo le consuete modalità.

Alle ore 15:05 esce la delegazione.

DIREZIONE RICERCA, TERZA MISSIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE
COOPERAZIONE PER LA RICERCA

Entrano i Delegati del Rettore alla Ricerca e Innovazione, prof. Gianluca Maria Farinola, all'Internazionalizzazione, prof. Alessandro Rubino ed i Responsabili delle Linee di azione relative alla Progettazione Europea, prof. Danilo Caivano ed ai rapporti con le Istituzioni e le Università in Cina e nei Paesi dell'Asia, prof. Raffaele Laforteza.

Il Rettore preliminarmente informa il Consesso circa la nota, comparsa nella giornata di ieri sul sito web del giornalista Nicola Porro, dal titolo: "*L'Università di Bari scheda chi collabora con Israele*", della quale dà lettura, che reputa offensiva e irrispettosa nei toni ed espressioni utilizzati, quali "*l'aria che tira*", nei confronti dell'Istituzione, della propria persona e del Senato Accademico, richiamando la nota a propria firma trasmessa ai Direttori di Dipartimento, volta semplicemente ad avviare una ricognizione interna per analizzare le collaborazioni in essere con imprese o università israeliane e con imprese del settore bellico militare, con invito a compilare l'apposito *form* entro il 4 aprile u.s., ai fini dell'esame della questione nell'odierna riunione, esprimendo amarezza e dispiacere per l'accaduto e ricevendo da più parti espressioni di vicinanza e solidarietà.

Il Rettore, nel riaffermare il ruolo cruciale svolto dalle Istituzioni di formazione e di ricerca nella promozione della conoscenza, quale fondamento per la costruzione della pace, evidenzia come le Università siano chiamate ad un rinnovato impegno per affermare il diritto della scienza di trovare ascolto presso l'opinione pubblica e le sedi decisionali in quanto centrali nella produzione, diffusione e difesa della conoscenza scientifica.

Le Università sono, infatti, tradizionalmente considerate custodi della conoscenza e della ricerca scientifica e hanno la responsabilità di difendere la libertà accademica e di garantire che la voce della scienza sia ascoltata senza restrizioni indebite. Al contempo, fungono da ponte tra la comunità scientifica e la società civile attraverso la promozione di programmi di divulgazione scientifica, conferenze pubbliche, collaborazioni con enti governativi e organizzazioni non governative.

Egli cede, quindi, la parola alla Dirigente responsabile della Direzione Ricerca, Terza Missione e Internazionalizzazione, dott.ssa Adriana Agrimi, che, con l'ausilio di slides, relaziona sulle seguenti tematiche che caratterizzano il percorso intrapreso dall'Università degli Studi di Bari Aldo Moro nella direzione della promozione delle relazioni tra scienza,

etica e pace in merito alle forme di cooperazione per la ricerca in essere o eventualmente da avviare:

1. Bando MAECI 2024, sulla base dell'Accordo di Cooperazione Industriale, Scientifica e Tecnologica tra Italia e Israele;
2. Etica della ricerca in UniBa;
3. Open science come base per la pace;
4. Gli studenti come costruttori di pace;
5. Le Tecnologie *dual use* e la consultazione della Commissione Europea;
6. Iniziative per la pace.

La dott.ssa Agrimi evidenzia, quindi, come nel mirino della discussione sia il “**Bando MAECI 2024, Bando per la raccolta di progetti congiunti di ricerca per l'anno 2024, sulla base dell'Accordo di Cooperazione Industriale, Scientifica e Tecnologica tra Italia e Israele**”, in relazione al quale, nell'ambito delle attività previste dall'Accordo di Cooperazione Industriale, Scientifica e Tecnologica tra Italia e Israele, la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), per la parte italiana ed il Ministero dell'Innovazione, Scienza e Tecnologia (MOST), per la parte israeliana, intendono avviare le procedure per la selezione di progetti ammissibili a sostegno finanziario, disciplinate dall'art. 4 dell'Accordo medesimo. I progetti congiunti di ricerca italo-israeliani potranno essere presentati, entro il 10 aprile 2024 (ore 16:00, ora italiana), nelle seguenti aree di ricerca:

1. Technologies for healthy soils (i.e. – novel fertilizers, soil implants, soil microbiome etc.);
2. Water technologies, including: drinking water treatment, industrial and sewage water treatment and water desalination;
3. Precision optics, electronics and quantum technologies, for frontier applications, such as next generation gravitational wave detectors.

Al fine di valutare l'opportunità per l'Ateneo di partecipare al Bando su menzionato, è stata avviata una ricognizione interna per analizzare le collaborazioni in essere con imprese o università israeliane e con imprese del settore bellico-militare.

I Direttori dei Dipartimenti di didattica e ricerca sono stati invitati a compilare e/o diffondere, entro il 4 aprile u.s., un *form*, dalla cui analisi delle risposte è emerso che nessun Dipartimento ha attualmente Progetti/collaborazioni con Enti/Imprese coinvolte in servizi/prodotti dell'industria bellica/militare, né alcun Dipartimento ha manifestato interesse a partecipare al Bando in questione, passando, quindi a dare lettura dell'elenco degli accordi in vigore in Medio Oriente.

Quanto poi all'**etica della ricerca** - intrinsecamente legata alla pratica scientifica, poiché implica la responsabilità degli scienziati nel condurre ricerche in modo etico e nel considerare le implicazioni morali delle loro scoperte - la dott.ssa Agrimi, nel ribadire il principio per cui UNIBA crede fermamente che la scienza, l'etica e la pace siano interconnesse e si influenzino reciprocamente, si sofferma sulle **"Linee guida per l'integrità e la qualità nella ricerca scientifica e accademica"** dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, emanate con D.R. n. 4274 del 30.11.2021, con l'obiettivo di promuovere la salvaguardia e la promozione dell'integrità e della qualità nella ricerca, per migliorare il modo con cui ciascun componente della comunità universitaria affronta i dilemmi etici e le aree ambigue che si incontrano nel lavoro quotidiano di ricerca. Integrando il Codice Etico, emanato ai sensi dell'articolo 2 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 e dall'art. 9 dello Statuto di Ateneo, ella sottolinea come dette Linee guida si pongano in una prospettiva di promozione di buone condotte e di prevenzione rispetto alle condotte non conformi ai principi di integrità indicati dall'*"European Code of Conduct for Research Integrity"*, emanato dall'*European Science Foundation* e dall'*European Federation of National Academies of Science and Humanities*, il 27.04.2011 ed aggiornato nell'anno 2017. Inoltre, con D.R. n. 4160 del 16.11.2023, è stato costituito un Gruppo di lavoro per la redazione di un **"Regolamento del Comitato Etico per la Ricerca"** – da sottoporre all'esame del Senato Accademico nella prossima riunione -, avrà il compito di fornire pareri, valutazioni, verifiche ai responsabili scientifici della ricerca, alle strutture direttamente interessate, nonché agli Organi di Governo di questa Università per assicurare che la ricerca venga svolta in accordo con i principi etici implementati nella normativa internazionale, eurounitaria, nazionale ed in conformità allo Statuto ed al Codice Etico di Ateneo.

Il Comitato Etico per la Ricerca, soggiunge la dott.ssa Agrimi, si occuperà anche delle ricerche che riguardano la possibilità di doppio utilizzo di tecnologie: ricerche, tecnologie, informazioni che possano avere finalità, utilizzazione, sfruttamento a carattere militare, terroristico o che possano rappresentare una minaccia per la sicurezza e la salute pubblica.

Con riferimento al tema relativo all'**Open science come base per la pace**, alla cui promozione e ai suoi importanti risvolti per la promozione della pace - dal momento che entrambe aspirano a promuovere la collaborazione, la trasparenza e la condivisione delle conoscenze per il bene comune dell'umanità - l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro crede molto, è doveroso soffermarsi sulla nomina del prof. Mario Ventura quale Responsabile della Linea di Azione per la pubblicazione in accesso aperto a testimonianza della particolare attenzione al tema manifestata dalla *Governance* di Ateneo; senza

tralasciare che, con D.R. n. 1811 del 12.05.2015, è stato emanato il **Regolamento di Ateneo sull'accesso aperto alla letteratura scientifica**, in applicazione della Raccomandazione della Commissione UE del 17 luglio 2012 sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione (2012/417/UE) in GUCE L. 194/39 del 21 luglio 2012, nella quale, tra l'altro, la Commissione UE chiede, per il tramite degli Stati membri, alle istituzioni accademiche di definire e attuare politiche per la diffusione delle pubblicazioni scientifiche e l'accesso aperto alle stesse, nonché politiche per la conservazione a lungo termine delle pubblicazioni scientifiche. Il Regolamento istituisce la Commissione di Ateneo per l'accesso aperto alla letteratura scientifica, il Gruppo di lavoro sull'accesso aperto alla letteratura scientifica e l'Archivio istituzionale della letteratura scientifica.

Esempio dell'alto riconoscimento del valore della pace e della scienza all'interno di questa Università è stata la scelta del tema: *"Che cos'è una mela?"* per l'evento inaugurale dell'anno accademico 2022/2023, tenutosi il 23 gennaio 2023, presso il Teatro Piccinni in Bari, nonché la *Lectio Magistralis* su *"Scienza e pace"* del prof. Giorgio Parisi - Premio Nobel per la Fisica 2021 - tenutasi il 16 Maggio 2023. In tale occasione, il Rettore ha consegnato al prof. Giorgio Parisi il Sigillo d'oro dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ed il premio Nobel, nel corso della *Lectio magistralis*, ha ribadito che *"la scienza, specialmente nel secondo dopoguerra, ha contribuito a spingere per la pace, per la miriade di trattati sul controllo degli armamenti nucleari e, quindi, ha fatto un enorme lavoro"*, mettendo però in guardia dal pericolo che *"anche la politica possa voltare le spalle alla scienza per inseguire il consenso"*, rilevando, a margine dell'evento, che: *"la scienza è un'impresa sovranazionale, non guarda ai nazionalismi, non guarda alla casacca, al colore di chi fa le cose, è un punto di partenza per fare imprese fondamentali anche per costruire rapporti fra Paesi in cui i governi, a volte, si guardano in cagnesco. Le tecnologie normalmente sono neutre: spetta agli esseri umani decidere in che direzione muoversi e fare le cose"*.

Ulteriore tematica di rilievo, prosegue la dott.ssa Agrimi, è quella relativa **agli studenti come costruttori di pace** attraverso la promozione di interventi volti a consentire agli stessi di assumere un ruolo attivo nella costruzione della pace, sia all'interno dell'Università, che nelle rispettive comunità, quali:

- **Rafforzamento del ruolo di costruzione della pace degli studenti:**
 - o per ricostruire i legami sociali tra gli studenti e facilitare un dialogo costruttivo per la pace, si possono promuovere eventi sul tema dei valori della pace all'interno dell'università, tra cui dialoghi e dibattiti sul ruolo dei giovani nella prevenzione dei conflitti e nella costruzione della pace;

- Corsi di educazione alla pace:
 - o per migliorare la capacità degli studenti di costruire la pace, si possono offrire corsi di formazione sulla gestione dei conflitti, sulla risoluzione dei conflitti e sui valori della pace, rivolti in particolare ai rappresentanti delle associazioni studentesche e ai rappresentanti degli studenti negli organi;
- Comunicare una cultura di pace:
 - o per integrare una cultura di pace nel tessuto sociale del nostro variegato corpo studentesco si potrebbe creare, in collaborazione con loro, spazi per discutere e dibattere sulla pace, fornendo interventi di *capacity building* di buona qualità che migliorino le loro capacità di analisi dei conflitti, di gestione dei conflitti e di pensiero critico, e integrando una cultura di pace visibile nella nostra istituzione.

Con riferimento poi al tema legato alle **Tecnologie dual use** e alla **consultazione della Commissione Europea**, la dott.ssa Agrimi fa presente che, in vista dell'adozione del nuovo **10° Programma Quadro**, la Commissione europea si è impegnata a riferire in merito alle opzioni per garantire un sostegno adeguato e strategicamente mirato allo sviluppo di tecnologie a duplice uso (tecnologie che possono avere applicazioni sia civili che militari), dopo aver riesaminato l'ambito di applicazione degli strumenti esistenti; a tal fine, è stata aperta una consultazione pubblica fino al 30 aprile p.v. sulle opzioni illustrate in un Libro bianco ("*white paper*"), pubblicato il 13 gennaio 2024, al fine di consentire un dialogo globale con tutte le parti interessate, che costituirà la base dei prossimi passi della Commissione, richiamando il relativo *link* alla consultazione.

La riforma proposta eliminerebbe l'attenzione esclusiva per le applicazioni civili in alcune parti del futuro programma quadro di ricerca e innovazione, che entrerà in vigore nell'anno 2028. Attualmente, i progetti che coinvolgono l'industria della difesa o le tecnologie a doppio uso possono essere ammessi ai finanziamenti di *Horizon Europe*, ma solo se la ricerca è destinata a essere utilizzata esclusivamente per applicazioni civili. Il tema della ricerca a duplice uso è, infatti, disciplinato nel Programma quadro *Horizon Europe* in due programmi specifici:

- a) il programma specifico *Horizon Europe*, che, all'art. 7, prescrive che le "*attività di ricerca e innovazione svolte nell'ambito del programma specifico... e nel quadro dell'EIT (European Institute of Innovation and Technology) riguardano esclusivamente le applicazioni civili*";
- b) il Fondo europeo per la difesa, per il quale, l'art. 5 definisce che le "*attività da svolgere [...] riguardano esclusivamente la ricerca e lo sviluppo nel settore della difesa, con gli obiettivi e le linee generali delle attività volte a promuovere la competitività, l'efficienza e la capacità di innovazione della base tecnologica ed industriale della difesa europea*".

Ai fini del suddetto Libro bianco (*“white paper”*), il termine “duplice uso” è utilizzato nel contesto del sostegno alle attività di R&S in relazione a *software* e tecnologie che possono avere un utilizzo sia civile sia militare.

Al fine di affrontare le sfide poste dal contesto geopolitico e soprattutto dopo la guerra di aggressione russa nei confronti dell’Ucraina, la Commissione ha individuato le seguenti tre possibili opzioni per il futuro:

- la prima opzione consentirebbe, da una parte, la pubblicazione nel 10° PQ, di bandi che vadano a finanziare i risultati di progetti sostenuti nell'ambito della difesa e, dall'altra, il supporto del Fondo europeo per la difesa, che al momento è indirizzato solo ad applicazioni per la difesa, per sviluppare le applicazioni per la difesa dei progetti civili;
- la seconda opzione sarebbe quella di eliminare l'attenzione esclusiva alle applicazioni civili in parti selezionate del programma che farà seguito a *Horizon Europe*;
- la terza opzione presentata è quella di creare un nuovo strumento dedicato per finanziare la R&S con potenziale di duplice uso.

L’Università degli Studi di Bari Aldo Moro, spiega la dott.ssa Agrimi, è impegnata a partecipare alla consultazione pubblica e a formulare osservazioni sulle opzioni illustrate nel Libro bianco (*“white paper”*), al fine di dare il proprio contributo nella scelta delle opzioni di sostegno strategico alle tecnologie potenzialmente a duplice uso.

Da una disamina delle opzioni presentate dalla Commissione Europea nel Libro bianco (*“white paper”*), l’Ufficio suggerisce di partecipare alla consultazione pubblica della Commissione Europea e di aderire all’opzione 1, in quanto offre la possibilità di sfruttare al meglio le risorse esistenti, promuovere la collaborazione tra settori e massimizzare l’efficienza nell’implementazione di iniziative volte a migliorare lo sviluppo tecnologico.

Quanto poi alle **iniziative per la pace - Centri Interdipartimentali e Network per la pace**, ella ricorda che, tramite la sua attività scientifica ed accademica e la collaborazione con i Centri, l’Università degli Studi di Bari Aldo Moro offre uno spunto di riflessione anche sulle questioni internazionali relative al diritto alla pace, al disarmo e al diritto Internazionale e dell’Unione Europea.

Questa Università è, infatti, presente da molti anni nel settore della riflessione sulla pace, sui conflitti e sul controllo degli armamenti con il suo ***Centro Interdipartimentale di Ricerche sulla pace “Giuseppe Nardulli”***, che coordina il lavoro di numerosi studiosi di discipline tecnico-scientifiche, umanistiche e giuridiche. Costituito nel 1989 per decisione

dei Dipartimenti di Fisica, Chimica, Scienze Storiche e Sociali e Pedagogia, al Centro Interdipartimentale aderiscono circa 30 persone, tra docenti e ricercatori dell'Ateneo barese. Scopo del Centro è di promuovere nell'Università di Bari la ricerca e la formazione sui temi della pace e del disarmo. Detta struttura, oltre a curare attività di tipo scientifico e accademico, si è fatta anche promotrice di molte iniziative anche di carattere didattico e di eventi in collaborazione con altre Università e con l'Unione Scienziati per il Disarmo - associazione di scienziati e ricercatori costituita nel 1982 con l'obiettivo di fornire informazione ed analisi su controllo degli armamenti e disarmo, incluse quelle relative all'impatto ambientale ed ai costi umani dello sviluppo e della diffusione degli armamenti, tra i cui membri vi sono anche docenti dell'Università degli studi di Bari Aldo Moro. Il Centro, altresì, collabora attivamente con il Centro Interdisciplinare di Ricerche sulla pace e con *il CISP - Centro Interdisciplinare di Scienze della pace, Università di Pisa - UniPi/CISP.*

L'Università degli Studi di Bari Aldo Moro si è dotata anche di un **Centro interdipartimentale di ricerca sul diritto internazionale e dell'Unione europea "Vincenzo Starace"** che si propone di coordinare attività di ricerca nel campo del diritto internazionale e del diritto dell'Unione europea; di diffondere la conoscenza e lo studio di queste discipline; di promuovere le attività di aggiornamento professionale, di formazione e di divulgazione scientifica; di partecipare a progetti di ricerca, anche in convenzione con terzi e di organizzare eventi che offrono una lettura sulla situazione internazionale dei giorni nostri, come ad esempio gli eventi dedicati ai conflitti israelo-palestinese e russo-ucraino.

A tal proposito, nel percorso volto a riconoscere i principi di *Open Science* come base per la pace e nella consapevolezza del potenziale di trasformazione sociale e di collaborazione che l'accesso aperto alla conoscenza scientifica può portare, si potrebbe immaginare da parte dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, in collaborazione con i suoi centri, la promozione di un **Laboratorio per la scrittura partecipata di un manifesto**, che, partendo dagli esempi di discipline che hanno contribuito alla storia della scienza per la pace (ad esempio l'esperimento CMS del Cern) coinvolga giovani ricercatori/ricercatrici e dottorandi/dottorande. Il laboratorio di *co-design* del manifesto potrebbe essere organizzato anche in collaborazione con l'Accademia dei Lincei Puglia. Il manifesto dovrebbe descrivere i principi volti a contribuire a creare un ambiente scientifico più aperto, inclusivo e collaborativo, che a sua volta potrebbe favorire la pace e la cooperazione internazionale, tra cui:

- accesso universale alla conoscenza scientifica e ai dati di ricerca;
- promozione della collaborazione globale tra ricercatori, Istituzioni e Nazioni;
- trasparenza e responsabilità nei processi di ricerca;

- inclusività e diversità per promuovere la partecipazione di tutti i settori della società alla produzione e all'uso della conoscenza scientifica, con particolare attenzione alle comunità svantaggiate, dei Paesi in via di sviluppo e delle minoranze sotto-rappresentate nel processo scientifico;
- sostenibilità ambientale e giustizia sociale;
- educazione e alfabetizzazione scientifica considerando che un pubblico informato è più in grado di partecipare al dibattito scientifico e di apprezzare i suoi benefici per la pace e lo sviluppo globale.

In un'ottica di massima inclusione e diversità di prospettive, si potrebbe proporre di organizzare un progetto di coinvolgimento dei cittadini e pianificare un secondo evento coinvolgendo gli studenti delle classi terminali delle Scuole Superiori della Provincia di Bari. Questo per garantire la validazione dei contenuti del manifesto e per permettere a coloro che presto potrebbero far parte della nuova comunità accademica, di esprimere le proprie opinioni e contributi. Il coinvolgimento dei cittadini e degli studenti/studentesse potrebbe portare ad una maggiore responsabilizzazione e consapevolezza civica, contribuendo in tal modo ad una democrazia più robusta e partecipativa.

Il Manifesto potrebbe essere anche veicolato nell'ambito del Network Università della pace: **RUNIPACE – RETE UNIVERSITA' PER LA PACE**, promosso dalla CRUI e a cui UNIBA aderisce. La finalità del Network è quella di riunire le Università che credono fermamente nel realizzare azioni per la costruzione della pace. Le principali azioni sono le seguenti:

- promuovere all'interno della comunità universitaria l'attenzione alla costruzione della pace, come vocazione costitutiva dell'Accademia e come perno di tutte le discipline in essa coltivate, nelle attività di ricerca, formazione e terza missione;
- favorire la nonviolenza come approccio alla gestione dei conflitti, perseguendo la cultura del dialogo, del rispetto, dell'inclusione, della solidarietà e della condivisione, nel solco dei principi costituzionali di dignità della persona, libertà, giustizia e democrazia;
- contribuire, attraverso la ricerca alle analisi delle cause delle disuguaglianze, del sottosviluppo e della povertà (che spesso sono causa dei conflitti) contribuendo al suo superamento.

Più nel dettaglio e nell'ambito della **Cooperazione per la Palestina**, la dott.ssa Agrimi informa che sono state promosse due importanti manifestazioni di interesse:

1. l'iniziativa lanciata dall'Università Nazionale An-Najah, in collaborazione con UNIMED e il Fondo per le borse di studio per studenti palestinesi (PSSF), con l'obiettivo di facilitare gli studenti di Gaza nel completare la loro istruzione universitaria a distanza. Detta iniziativa mira a creare un innovativo sistema di *e-learning* dedicato agli studenti universitari della Striscia di Gaza, che consentirà loro di proseguire gli studi senza dover sostenere costi finanziari. L'Università An-Najah, l'UNIMED e il PSSF hanno invitato le università locali, regionali e internazionali ad aderire a tale iniziativa e fornire supporto educativo essenziale agli studenti di Gaza.

Le manifestazioni di interesse a questa iniziativa si sono concluse lo scorso 5 aprile 2024;

2. possibilità di ospitare studenti, accademici e ricercatori provenienti dalla Palestina attraverso le nuove opportunità di mobilità per la comunità accademica palestinese. L'idea principale alla base della stessa è di offrire agli studenti, accademici e ricercatori palestinesi la possibilità di trascorrere un periodo di tempo, che può variare da una settimana fino a un semestre, in un'università europea partner di UNIMED per apprendere determinate competenze, tecniche, procedure o semplicemente condurre ricerca, in particolare sui seguenti argomenti: Medicina e scienze della salute; Ingegneria e tecnologia dell'informazione; Formazione professionale; Applicazione di tecnologie intelligenti (agricole, sistemi di irrigazione, veicoli ibridi, ecc.); Media e comunicazioni; Leadership, gestione e innovazione. L'università destinataria deve rinunciare alle tasse e a qualsiasi altro costo universitario e UNIMED sponsorizzerà l'alloggio, il volo e qualsiasi altro costo di sussistenza. UNIMED sta, invece, cercando finanziamenti per i costi di mobilità e sussistenza.

È altresì rilevante il ruolo svolto dall'Università degli Studi di Bari Aldo Moro nell'ambito delle attività di cooperazione per lo sviluppo attraverso la ricerca, la formazione, il trasferimento di conoscenze e il coinvolgimento attivo nella promozione della pace e della sostenibilità globale. A tal fine, ella suggerisce l'iscrizione dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro all'**albo della Regione Puglia dei soggetti operatori di partenariato, di cooperazione internazionale e di promozione della cultura dei diritti umani**, istituito annualmente con funzione consultiva per la Giunta regionale ai sensi della L.R. 20/2003, art. 9 e del Regolamento attuativo n. 4/2005, art. 6. La procedura per il rinnovo annuale dell'Albo prevede l'avviso pubblico "*Invito a presentare istanze di iscrizione*", così come stabilito dal decreto del Presidente della G.R. n. 90 del 15 marzo 2022. La Sezione Ricerca e Relazioni Internazionali del Dipartimento Sviluppo Economico cura tutti gli adempimenti relativi all'istituzione e alla tenuta dell'Albo regionale e che rivengono dalla richiamata legge.

La domanda va compilata in via telematica utilizzando l'apposito servizio *on-line* entro e non oltre le ore 23:59 del 28.04.2024. È necessario relazionare le attività svolte da questa Università, con particolare attenzione a quelle degli ultimi due anni, selezionando due dei seguenti tre temi di azioni *ivi* previsti:

- il partenariato fra comunità locali (art.3, L.R. n. 20/2003);
- la cooperazione internazionale (art.4, L.R. n. 20/2003);
- la cultura dei diritti umani (art.5, L.R. n. 20/2003).

Da ultimo e nell'ambito delle **iniziative per la pace – didattica per la pace**, la dott.ssa Agrimi si sofferma sul **Programma UNITWIN/UNESCO Chairs**, evidenziando che l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro intende proporre la propria candidatura per l'anno 2025.

In particolare, il Programma UNITWIN/UNESCO Chairs, lanciato nel 1992, promuove la collaborazione internazionale interuniversitaria e l'organizzazione in rete per rilanciare le capacità istituzionali attraverso la condivisione di conoscenze e il lavoro collaborativo. Una Cattedra UNESCO viene istituita per un periodo di quattro anni tramite un accordo sottoscritto dal Direttore Generale dell'UNESCO e dal Rettore dell'Università.

Le università, attraverso la Rete, mettono in comune le loro risorse umane e materiali per affrontare le sfide più pressanti e contribuire allo sviluppo della società. Spesso la Rete delle Cattedre è in grado di fornire esperti e mediatori tra il mondo accademico, la società civile, le comunità locali, la ricerca e la politica, dimostrando la propria utilità nell'informare i decisori politici, stabilire nuove iniziative didattiche, generare innovazione attraverso la ricerca e contribuire all'arricchimento di programmi universitari esistenti promuovendo, allo stesso tempo, la diversità culturale.

Il Programma UNITWIN Cooperation è, invece, un partenariato tra l'UNESCO e una rete di università o di istituti di ricerca (da tre a dieci) in diversi paesi che si riuniscono per sottoscrivere collettivamente un accordo con l'UNESCO. Il partenariato viene formalizzato tramite un accordo tra l'UNESCO e la rete, che deve esprimere gli obiettivi della collaborazione e i risultati attesi e descrivere i termini di funzionamento e di sostegno della rete.

Il Programma UNITWIN/UNESCO Chairs viene attuato in via prioritaria nelle aree collegate ai settori di competenza dell'UNESCO, quali educazione, scienze naturali e sociali, cultura e comunicazione. Le Linee Guida e le Procedure definiscono i criteri e le procedure per l'istituzione e il funzionamento delle Cattedre UNESCO e del Programma di Cooperazione UNITWIN. Il network internazionale annovera ad oggi 950 Cattedre. In Italia ce ne sono 46 tra Cattedre e Network UNITWIN.

L'Ufficio propone la presentazione della candidatura dell'Università degli Studi di Bari al Programma UNITWIN/UNESCO Chairs. A tal fine, sarà necessario preparare il formulario di candidatura e presentarlo alla Commissione Nazionale **entro il 15 marzo 2025** in vista della presentazione ufficiale ad UNESCO, con scadenza 30 Aprile 2025.

Al termine dell'illustrazione della dott.ssa Agrimi, il Rettore, nel ringraziare la stessa, unitamente ai propri Delegati e agli Uffici per l'impegno profuso e per il lavoro svolto con competenza e professionalità, nonché per la chiara ed esauriente esposizione, invita il Senato Accademico a pronunciarsi in merito.

Sull'argomento si svolge un ampio ed approfondito dibattito, nel corso del quale i proff. Peragine e Palazzo, rilasciano a verbale i seguenti interventi:

“Il prof. Peragine condivide la risposta di questa Università attraverso il documento sopra delineato, evidenziando come la pace vada costruita attraverso azioni ed iniziative, e non semplicemente professata o desiderata. La pace è inoltre intimamente legata alla giustizia. Lavorare per la pace significa lavorare per la giustizia, e viceversa. In riferimento specifico all'opportunità di adesione al Bando MAECI, il prof. Peragine sottolinea l'importanza di distinguere il giudizio sulle azioni dei governi in carica, che può essere negativo e anche fortemente negativo, dai rapporti scientifici tra scienziati e istituzioni scientifiche appartenenti a Paesi diversi. La diplomazia della scienza deve essere preservata anche nei periodi più bui e di maggiore conflitto. Alla luce di questi principi si dichiara contrario a qualsiasi sospensione delle attività di collaborazione con scienziati e istituzioni scientifiche di altri Paesi. Ritiene invece che il Senato Accademico debba semplicemente prendere atto dell'assenza di progetti presentati in risposta al bando MAECI”.

Palazzo:

“Ringrazio il Magnifico Rettore per la parola.

Provo a riassumere il mio pensiero anche alla luce degli interventi precedenti. Prendiamo atto che non sono state presentate proposte progettuali per la call MAECI. Ritengo che, ove fossero state presentate, sarebbe stato nostro compito valutarle attentamente per controllare che non vi fosse la possibilità di un dual-use, cosa che ritengo improbabile viste le tematiche del bando di quest'anno. Certamente non avremmo potuto procedere ad un rifiuto pregiudiziale di partecipazione. L'Università di Bari ha sempre sostenuto l'importanza di tutte le collaborazioni scientifiche internazionali. Anche nel caso precedente di un accordo con la Russia, il SA ha espresso parere favorevole sia pure con alcuni astenuti e contrari. Essendo, in quel caso, uno dei senatori che ha espresso parere contrario, voglio sottolineare che quella fattispecie era profondamente diversa dall'attuale in quanto il Governo italiano, nel caso dei rapporti con la Russia, aveva espresso un invito a non sottoscrivere nuove collaborazioni.

E questo ci porta ad un altro aspetto del problema. Posto che non abbiamo domande di partecipazione al bando MAECI, non possiamo non essere turbati da quanto avviene in questi giorni in Medio Oriente e che è stato ben illustrato, con parole misurate ma dense di pathos, dalle studentesse in apertura della riunione. L'Università di Bari non può influire sulla politica di uno stato estero, non è il suo ruolo e non ne ha i mezzi. È il Governo italiano che è deputato ad interloquire con gli stati esteri. Ma il Governo Italiano è un interlocutore istituzionale dell'Università di Bari ed è a esso che dobbiamo chiedere con forza un'attività diplomatica volta ad ottenere una tregua al continuo massacro di cui siamo lontani testimoni.

In sintesi, la mia posizione è: prendiamo atto che non ci sono richieste di partecipazione al bando MAECI, se ci fossero state sarebbero state esaminate secondo le regole dell'Università indipendentemente dalla natura dello stato estero coinvolto. Al tempo stesso, chiediamo con forza al nostro Governo un'azione diplomatica volta ad una tregua umanitaria”.

Il prof. Bertolino, associandosi a molte delle considerazioni espresse, sottolinea il ruolo cruciale delle Università nella promozione e diffusione della conoscenza quale fondamento per la costruzione di obiettivi sociali di libertà, uguaglianza e pace, propendendo verso un atteggiamento di apertura nei confronti dell'attività di ricerca e di

altre Istituzioni; il prof. Leonetti, nel richiamare l'art. 33 della Costituzione della Repubblica Italiana, a norma del quale: *“L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento [...]”*, sottolinea come la ricerca scientifica debba essere necessariamente *libera* e come le Università abbiano la responsabilità di difendere la libertà accademica e di garantire che la voce della scienza sia ascoltata senza restrizioni indebite, fungendo, al contempo, da ponte tra la comunità scientifica e la comunità civile attraverso la promozione di programmi di divulgazione scientifica, conferenze pubbliche, collaborazioni con enti governativi e organizzazioni non governative, come sopra specificato; la prof.ssa Perla plaude al lavoro dei Delegati del Rettore, della dott.ssa Agrimi e di tutti coloro che vi hanno collaborato, attraverso la costruzione di un percorso che abbia un impatto in questo difficile momento, associandosi alle considerazioni emerse sulla libertà della ricerca scientifica e sul ruolo di costruttrice di pace di cui questa Università ha già dato testimonianza oggettiva; il prof. Bellotti, nel richiamare il *“Manifesto Einstein-Russell”* del 1955, reputa necessaria un'azione simbolica della comunità accademica italiana nei confronti del Governo, volta a richiedere, anche alla luce della risoluzione ONU del 25.03.2024 e nel rispetto dei diritti civili e umani, di *cessare il fuoco* per una pace giusta al fine di scongiurare l'ulteriore aggravarsi della situazione umanitaria in difesa delle popolazioni, ponendo in evidenza che non verranno presentati progetti per il succitato Bando MAECI; il prof. Lovato evidenzia le azioni poste dal Dipartimento di Giurisprudenza ai succitati fini, tra cui quelle nell'ambito del *Master di prevenzione al terrorismo*.

Interviene il prof. Palmieri, che rilascia a verbale il seguente intervento:

“In relazione ad una tematica di estrema vastità e complessità, quale quella in esame, sottolinea come ogni ricercatore sia pienamente consapevole dei potenziali rischi dell'attività di ricerca dal momento che ogni conoscenza rappresenta anche un elemento di potere. Pertanto, è necessario che la ricerca scientifica sia sottoposta al vaglio critico della società che in alcuni casi ha diritto ad imporre dei limiti di natura etica allo svolgimento dell'attività di ricerca. La diffusione di questa consapevolezza presso l'Università di Bari è altresì testimoniata dall'adozione delle “Linee guida per l'integrità e la qualità nella ricerca scientifica e accademica” e l'adesione spontanea ai principi dell'integrità e della qualità della ricerca anche senza necessità di un apposito Comitato.

Egli, altresì, non ritenendo opportuno da parte di questo Consesso entrare nella polemica politica quotidiana, reputa che la collaborazione scientifica con ricercatori di qualsivoglia nazione non debba in nessun caso essere limitata dovendo solo prestare attenzione alle possibili ricadute delle relative attività come avviene normalmente per qualsiasi ricerca. Fatte salve queste cautele, la ricerca scientifica può altresì rappresentare un prezioso strumento di dialogo e di pace anche qualora la nazione estera fosse coinvolta in un contesto bellico. Egli, quindi, si dichiara contrario a inibire tutte le forme di collaborazione e/o accordo con enti/atenei israeliani”.

Il dibattito prosegue con l'intervento del prof. Pardolesi che, nel ringraziare per il percorso avviato e per l'odierna riunione del Senato Accademico su un tema così importante, si sofferma sui concetti di pace, ponte e capacità di stare insieme pur nella diversità, sottolineando l'importanza del ruolo delle Università in termini di didattica e ricerca, ma anche di lanciare dei messaggi chiari e puntuali quali quelli di cui all'*incipit* sopra esposto dal Rettore, che condivide pienamente; la prof.ssa De Angelis svolge considerazioni sull'attività di ricerca e sui relativi impatti, sottolineando l'esigenza che l'Università abbia una sola voce verso l'esterno, nella consapevolezza delle proprie attività e della direzione verso cui protendere, condividendo la linea volta a dare un segnale nel senso di sottolineare gli sforzi posti in essere nella costruzione della pace.

Seguono gli interventi dei sigg. Coppolecchia, Di Fiore, Manicone e Marzo, che rilasciano a verbale, le seguenti dichiarazioni:

- **Coppolecchia**

“Buon pomeriggio a tutte e a tutti, ringrazio il Magnifico per la parola. Nei mesi e nelle settimane passate abbiamo avuto modo di osservare i terribili sviluppi di quanto sta accadendo in Palestina e di una situazione molto tesa in Medio Oriente, con l'inasprimento di un conflitto che ormai si trascina da 76 anni e che ha già generato - negli anni - migliaia e migliaia di morti. Ciò che però accade negli ultimi mesi è di una violenza inaudita, paragonabile solo alla NAKBA del 1948 e non può lasciare nessuno di noi indifferente. A seguito dei fatti del 7 Ottobre come Link Bari abbiamo deciso di presentare in quest'organo una mozione che provava a stimolare una ricerca della pace e forme di tutela per tutti i civili vittime del conflitto, pur considerando indubbie le pratiche repressive che hanno segnato l'approccio israeliano alla questione palestinese.

Ritengo opportuna e necessaria la discussione di oggi sul tema e sugli eventuali accordi in piedi tra l'Università degli Studi di Bari e imprese che operano nell'industria bellica. La questione sull'Accordo di Cooperazione Industriale, Scientifica e Tecnologica tra Italia e Israele riguardo il bando Maeci 2024 ha suscitato l'interesse della fondazione Elisabeth de Rothschild che ci ha fatto pervenire una lettera dal contenuto strumentale ed a tratti ricattatorio.

Ma solo oggi dopo 33.000 morti palestinesi il dibattito pubblico si mostra più severo nel giudizio verso il governo e lo stato israeliano, anche se rimangono dei vizi sostanziali nel come ci si approccia alla questione.

La lettera pervenuta al Senato Accademico odierno è indice di questi vizi, in essa si parla genericamente di “progresso scientifico e di pace” ma non si può parlare di ciò se i progressi della tecnica sono funzionali al controllo e alla repressione in territori in cui viene negata una loro reale sovranità.

Credo che la nostra Università debba dare un indirizzo politico ben preciso per costruire veramente le basi per la pace, cosicché non sia considerata una mera retorica, penso che con progetti come quelli presentati prima possano incidere in tal senso. La non adesione al Bando Maeci 2024 va a collocarsi in questa direzione, così come deve l'assenza di collaborazioni o accordi quadro con imprese e industrie che operano nell'industria bellica.

Il caso sollevato dal Direttore Lovato circa il Master di prevenzione al terrorismo è un esempio plastico che nei Dipartimenti si sta dedicando attenzione e sensibilizzazione sul tema.

Siamo ben consapevoli che i continui tagli alla ricerca di base spingono gli atenei a cercare ogni tipo di finanziamento per portare avanti la propria ricerca. Tuttavia lo stato di necessità in cui versa l'università italiana non è giustificazione di per sé valida alla legittimazione di accordi che hanno la funzione, attraverso lo sviluppo di determinate tecnologie, di porre le basi per la costruzione di strumenti di controllo o di repressione.

La ricerca dovrebbe essere libera e i risultati di essa dovrebbero portare avanzamenti nella nostra società, non essere strumento di distruzione.

E' bene ricordare che gli ultimi anni sono stati anni di conflitti e di tentativi di "cancellazione" culturale dei paesi avversi al posizionamento geopolitico del nostro paese, questo avvenne nel febbraio del 2022 - a seguito dello scoppio del conflitto russo - ucraino. Ma non è questo un caso paragonabile.

Ritengo sia indubbio e imprescindibile condannare le forme di censura volte ad eliminare - culturalmente - chi non la pensa come noi, infatti mai e poi mai vorremmo l'eliminazione della cultura ebraica, russa, ucraina o palestinese ma non possiamo legittimare quelle forme di accordi che possono tornare utili a foraggiare l'industria bellica, in modo diretto o indiretto".

- **Di Fiore**

“Grazie Magnifico per la parola.

Innanzitutto, ci tengo a ringraziare Lei e la Dott.ssa Agrimi per il lavoro svolto, perché credo anche io, come è già stato sostenuto nei precedenti interventi, che la risposta più indicata al tema di discussione portato nella riunione odierna del Senato, debba essere quella di ricordare tutte le iniziative che la nostra Università ha realizzato e si impegna a realizzare per la promozione della pace. Infatti, ritengo che mettere in evidenza ciò che viene fatto e ciò che si potrà fare per favorire il perseguimento della pace da parte della nostra Università non sia mai scontato e debba essere sottolineato soprattutto in momenti difficili e negli scenari di crisi globale.

Entrando, invece, nel merito della questione, vorrei anzitutto dire che gli studenti, che oggi sono intervenuti in Senato, hanno esercitato il sacrosanto diritto di manifestazione del proprio pensiero, che va tutelato, e non posso che vedere con favore l'ascolto che questo Senato sta prestando alle loro istanze. Con un piccolo inciso, vorrei anche porre l'attenzione sul fatto che le stesse istanze pervengono da una fetta della popolazione studentesca, che però non è rappresentativa di tutta la comunità studentesca della nostra Università. È importante sottolinearlo perché quando si parla, non solo in questa sede ma anche nelle cronache nazionali, degli studenti che chiedono a gran voce quello di cui stiamo discutendo oggi, non si fa riferimento a tutta la comunità studentesca, ma ad una parte di essa.

Inoltre, sono d'accordo con la maggior parte degli interventi precedenti. Credo, però, che ci sia una differenza tra il fatto che nessun ricercatore della nostra Università abbia presentato una manifestazione di interesse per i progetti del Bando Maeci e ciò su cui invece il Senato Accademico è chiamato a prendere una posizione, anche semplicemente ideologico-politica. Non possiamo che prendere atto del fatto che non vi siano state adesioni a questo bando, perché si tratta di una scelta dei singoli, insindacabile in quanto tale.

Però, io sono dell'idea che la ricerca non vada limitata e che bisogna tenere in considerazione che la collaborazione della nostra Università con le Università di tutto il mondo, compresa quella israeliana, possa favorire la coscienza critica e anche l'opposizione al Governo.

Infatti, in Israele non mancano manifestazioni di dissenso nei confronti del Governo, che sta prendendo delle posizioni sicuramente sbagliate e su questo nessuno può sindacare. E quindi credo che le Università di tutto il mondo, in questo ambito, abbiano il compito, tramite la ricerca, di fermentare le coscienze e di creare un pensiero critico, andando contro quello

che è il pericolo di un pensiero unico, e cercando di creare un'opposizione alle scelte sbagliate del Governo.

Quindi, a livello ideologico, io credo che la posizione da assumersi debba essere quella di favorire la ricerca in tutti i Paesi, anche in quelli che vivono in situazioni di difficoltà, perché delle decisioni sbagliate del proprio Governo non ne deve risentire la popolazione, e soprattutto quella accademica.

Grazie a tutti per l'attenzione.”

- **Manicone**

“Ringrazio il magnifico per la parola.

A nome mio e della collega Marani, innanzitutto vorrei manifestare il nostro dissenso nei confronti di quanto espresso precedentemente dal rappresentante Di Fiore. In quanto rappresentanti degli studenti il nostro ruolo in questa sede è rappresentare le istanze provenienti da tutta la comunità studentesca: in tal senso, troviamo di cattivo gusto porre in essere una distinzione fra istanze "interne alle rappresentanze elette" e istanze "esterne". Tutte le istanze che portiamo in questa sede sono espressione della voce di tutti gli studenti Uniba, che qui siamo chiamati a rappresentare. Per di più, quest'istanza, oltre che essere sentita da una grande parte degli studenti, trova anche fondamento nella realtà effettiva di ciò che sta accadendo. Inoltre, non solo in rappresentanza della comunità studentesca, ma anche prendendo atto, ciascuno con la propria coscienza e spirito critico del genocidio in corso, riteniamo che l'Università non debba schierarsi dalla parte di uno stato che non rispetta i diritti umani e gli accordi internazionali, compiendo da lungo tempo atti criminosi nei confronti di civili e innocenti: ciò significa in primo luogo astenersi dal partecipare a qualsiasi tipo di iniziativa che ne costituisca un supporto.

Prendere parte come comunità accademica a degli Accordi di collaborazione scientifica con Israele significa, seppur indirettamente, essere complici di quanto sta accadendo. Pertanto la nostra posizione è quella di recidere questi accordi e non aderire al bando Maeci. Riteniamo infatti che sebbene debba essere lo stato italiano a dover prendere una posizione netta dinanzi a quanto sta accadendo, è fondamentale che proprio dalle università, in quanto luoghi di cultura e formazione dei cittadini, emerga un messaggio chiaro di condanna che passa, in questa sede tramite la decisione di non partecipazione agli accordi.

Siamo consapevoli che la non partecipazione a queste iniziative porterebbe indubbiamente a meno introiti alla nostra università e inevitabilmente ridurrebbe le opportunità di formazione, ricerca e avanzamento di carriera di studenti interessati al perfezionamento della loro istruzione tramite collaborazioni con altre università. Tuttavia, non possiamo però ignorare il genocidio in corso ai danni del popolo palestinese e scendere a compromessi con uno stato di cui condanniamo l'operato, come se ciò che accade all'esterno delle mura universitarie non ci riguardasse tutti in prima persona”.

“Il dott. Marzo, nel rilevare la difficoltà rispetto all'assumere una posizione categorica data la complessità della questione, sostiene come la decisione da parte dell'Università di astenersi o meno da collaborazioni con imprese che operano nel settore bellico non possa partire da considerazioni circa la libertà della ricerca. Dopo aver rammentato l'esistenza di un complesso e storico dibattito tra etica e scienza che, in più di un'occasione, ha determinato dei limiti alla ricerca stessa, utilizzare la questione della inviolabilità della libertà alla ricerca scientifica come giustificazione al mantenimento o alla nuova istituzione di suddetti accordi risulta fuorviante rispetto al tema principale e al suo significato intrinseco,

ovvero il deliberare sulla tipologia di strumento che l'Università può o non può essere in questi contesti (ovvero di pressione ai governi o meno)'''.

Alle ore 17,00, entra il prof. Lagioia.

Il dibattito prosegue con gli interventi:

- del prof. Bellotti, il quale, a precisazione di quanto sopra rappresentato, evidenzia come, ferma restando la libertà della ricerca scientifica, non possa sfuggire la gravità della situazione che si sta vivendo nella striscia di Gaza, ponendo la questione dell'adesione o meno di questa Università all'azione posta in essere da altre Università volta a richiedere di *cessare il fuoco* al fine di scongiurare l'ulteriore aggravarsi della situazione umanitaria ed in difesa delle popolazioni coinvolte, rievocando il *Progetto Manhattan* e svolgendo considerazioni sul ruolo della comunità accademica in situazioni di crisi, quale quella attuale;
- del prof. Catanesi, che tiene a precisare come non sia posta in discussione la libertà della ricerca scientifica, pur nella consapevolezza che la stessa non è neutra, essendo difficile prevederne le ricadute, come nel caso delle tecnologie *dual use*; di qui l'utilità del succitato *Comitato etico per la ricerca*, per assicurare che la stessa venga svolta in accordo con i principi etici implementati nella normativa internazionale, eurounitaria, nazionale ed in conformità allo Statuto ed al Codice etico di questa Università;
- del prof. Roma, il quale reputa che l'appoggio dell'Università alla pace sia talmente ovvio che non necessiti di proclami, né di ulteriori giustificazioni, sposando *in toto* le argomentazioni illustrate dalla dott.ssa Agrimi e rievocando le iniziative virtuose poste in essere da questa Università sul tema, dall'attivazione di corridoi umanitari, alle azioni in favore degli studenti rifugiati richiedenti asilo politico, a quelle messe in campo in favore di studenti di nazionalità ucraina a cui sono state garantite anche borse di studio.

Al termine del dibattito, il Rettore, nel ringraziare i proff. Caivano, Farinola, Laforteza, Giordano e Rubino, che escono dalla sala di riunione, nonché tutti gli intervenuti per i preziosi spunti di riflessione offerti, dopo aver riassunto l'orientamento emerso nel corso del dibattito, pone ai voti la seguente proposta di delibera, preannunciando che verrà diramato apposito comunicato stampa:

- di ribadire il ripudio della guerra, nel rispetto dell'art. 11 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- riaffermando il ruolo dell'Università quale istituzione di formazione, di ricerca e di promozione della conoscenza intesa come fondamento per la costruzione della pace, di rinnovare con forza, alla luce della risoluzione ONU del 25 marzo 2024 e nel rispetto dei

- diritti civili e umani, la richiesta di *cessare il fuoco*, per una pace giusta al fine di scongiurare l'ulteriore aggravarsi della situazione umanitaria in difesa delle popolazioni;
- che non verranno presentati progetti nell'ambito del Bando MAECI sull'Accordo di Cooperazione Industriale, Scientifica e Tecnologica tra Italia e Israele;
 - di essere parte attiva nella consultazione pubblica della Commissione Europea sulle Tecnologie *dual use* in scadenza il 30 aprile 2024;
 - di promuovere azioni di supporto alle attività finalizzate alla costruzione della pace;
 - di organizzare un Laboratorio per la scrittura partecipata di un manifesto che coinvolga ricercatori/ricercatrici e dottorandi/dottorande di questa Università, in collaborazione con il *Centro Interdipartimentale di Ricerche sulla pace "Giuseppe Nardulli"* ed il *Centro Interdipartimentale di ricerca sul diritto internazionale e dell'Unione Europea "Vincenzo Starace"*, da inserire nell'ambito del *Network Università della pace – RUNIPACE "Rete Università per la pace"*;
 - di aderire, nell'ambito delle azioni di cooperazione allo sviluppo, all'albo della Regione Puglia dei soggetti operatori di partenariato, di cooperazione internazionale e di promozione della cultura dei diritti umani, in scadenza il 28 aprile 2024;
 - di presentare la candidatura di questa Università alla Commissione Nazionale, entro il 15 marzo 2025, per il Programma UNITWIN/UNESCO Chairs, in vista della presentazione ufficiale all'UNESCO con scadenza 30 aprile 2025;
 - di sostenere la promozione di un Dottorato di Ricerca di Interesse Nazionale sui temi della pace e della prevenzione dei conflitti.

Sono presenti:

N.	COMPONENTI	P	A	N.	COMPONENTI	P	A
1.	BRONZINI S.	x		18.	PERAGINE V.	x	
2.	BELLOTTI R.	x		19.	PERLA L.	x	
3.	BERTOLINO A.	x		20.	PONZIO P.	x	
4.	CANDELA A.M.	x		21.	ROMA R.	x	
5.	CATANESI R.	x		22.	BONAMONTE D.	x	
6.	DE ANGELIS M.	x		23.	GATTO M.	x	
7.	DECARO N.		x	24.	ROMANAZZI P.	x	
8.	GIORGINO F.		x	25.	ANGIULI P.		x
9.	LAGIOIA G.	x		26.	SCALISE M.		x
10.	LANUBILE F.		x	27.	SILECCHIA F.	x	
11.	LEONETTI F.	x		28.	MANICONE M.	x	
12.	LOVATO A.	x		29.	MARANI C	x	
13.	MASTRONUZZI G.		x	30.	COPPOLECCHIA A.M.	x	
14.	MORO G.	x		31.	MORAMARCO R.	x	
15.	PALAZZO G.	x		32.	DI FIORE D.	x	
16.	PALMIERI L.	x		33.	MARZO U.	x	
17.	PARDOLESI P.	x					

Legenda: (P) Presente – (A) Assente

Il Senato Accademico, all'unanimità,

PREMESSO

che:

- la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

(MAECI), per la parte italiana, ed il Ministero dell’Innovazione, Scienza e Tecnologia (MOST), per la parte israeliana, hanno emanato il Bando per la raccolta di progetti congiunti di ricerca, per l’anno 2024, sulla base dell’Accordo di Cooperazione Industriale, Scientifica e Tecnologica tra Italia e Israele, al fine di avviare le procedure di selezione dei progetti ammissibili a finanziamento, con scadenza 10 aprile 2024;

- in vista dell’adozione del 10° Programma Quadro, la Commissione Europea ha aperto una consultazione pubblica, con scadenza 30 aprile 2024, in merito alle tecnologie *dual use*, proponendo delle opzioni, illustrate nel Libro bianco (“*White paper*”), finalizzate a rafforzare il sostegno per lo sviluppo delle suddette tecnologie potenzialmente a duplice uso, nonché a consentire un dialogo globale con le parti interessate;
- la Regione Puglia, con Determinazione della Dirigente della Sezione Ricerca e Relazioni Internazionali n.129 del 26 marzo 2024, pubblicata nel BURP n. 26 del 28 marzo 2024, ha emanato l’Avviso pubblico “*Istituzione Albo regionale anno 2024 - Invito a presentare istanze di iscrizione*” finalizzato all’istituzione dell’Albo regionale dei soggetti operatori di partenariato, di cooperazione internazionale e di promozione della cultura dei diritti umani, per l’anno 2024, di cui all’art. 9 della L.R. n. 20/2003 “*Partenariato per la cooperazione*”, con scadenza 28 aprile 2024, al quale possono partecipare, tra gli altri, le Istituzioni universitarie;
- il Programma UNITWIN/UNESCO Chairs promuove la collaborazione internazionale interuniversitaria e l’organizzazione in rete per rilanciare le capacità istituzionali attraverso la condivisione di conoscenze e il lavoro collaborativo, principalmente nelle aree dell’educazione, delle scienze naturali e sociali, della cultura e della comunicazione, tramite la presentazione di candidature, da presentarsi entro il 15 marzo 2025, in vista della presentazione ufficiale all’UNESCO (scadenza 30 aprile 2025);

VISTI

- il *Regolamento (UE) 2021/821* del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021, di istituzione di un regime dell'Unione di controllo delle esportazioni, dell'intermediazione, dell'assistenza tecnica, del transito e del trasferimento di prodotti a duplice uso (rifusione);
- il D.lgs. n. 221/2017 "*Attuazione della delega al Governo di cui all'articolo 7 della legge 12 agosto 2016, n. 170, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della normativa europea ai fini del riordino e della semplificazione delle procedure di autorizzazione all'esportazione di prodotti e di tecnologie a duplice uso e dell'applicazione delle sanzioni in materia di embarghi commerciali, nonché per ogni tipologia di operazione di esportazione di materiali proliferanti*";
- la risoluzione ONU n. 2728, adottata il 25.03.2024, con cui il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha chiesto il "*cessate il fuoco*" nella striscia di Gaza;
- gli artt. 11 e 33 della *Costituzione* della Repubblica italiana;

VISTI

- *The UNITWIN/UNESCO Chairs Programme: guidelines and procedures*;
- il Libro bianco ("*White paper*") proposto dalla Commissione europea nell'ambito della consultazione pubblica, riguardante le opzioni per rafforzare il sostegno alle attività di ricerca e sviluppo che riguardano tecnologie potenzialmente a duplice uso;
- la Determinazione n. 129 del 26 marzo 2024 della Dirigente della Sezione Ricerca e Relazioni Internazionali della Regione Puglia, pubblicata nel BURP n. 26 del 28 marzo 2024,

RICHIAMATI

- lo *Statuto* dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e, in particolare, la *Carta dei principi fondamentali*, punto 2;
- il *Codice Etico* dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro;

- le *Linee guida per l'integrità e la qualità nella ricerca scientifica e accademica*, emanate con D.R. n. 4274 del 30.11.2021;
 - il *Regolamento di Ateneo sull'accesso aperto alla letteratura scientifica*, emanato con D.R. n. 1811 del 12.05.2015;
- CONSIDERATO che non sono pervenute, da parte dei Dipartimenti di didattica e ricerca di questa Università, candidature di progetti di ricerca nell'ambito del succitato Bando MAECI;
- UDITA l'illustrazione della Dirigente responsabile della Direzione Ricerca, Terza Missione e Internazionalizzazione, dott.ssa Adriana Agrimi;
- AUDITA una delegazione degli studenti;
- SENTITO il dibattito,

DELIBERA

- di ribadire il ripudio della guerra, nel rispetto dell'art. 11 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- riaffermando il ruolo dell'Università quale istituzione di formazione, di ricerca e di promozione della conoscenza intesa come fondamento per la costruzione della pace, di rinnovare con forza, alla luce della risoluzione ONU del 25 marzo 2024 e nel rispetto dei diritti civili e umani, la richiesta al Governo di *cessare il fuoco*, per una pace giusta al fine di scongiurare l'ulteriore aggravarsi della situazione umanitaria in difesa delle popolazioni; ¹(*)
- che non verranno presentati progetti nell'ambito del Bando emanato dalla Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), per la parte italiana, ed il Ministero dell'Innovazione, Scienza e Tecnologia (MOST), per la parte israeliana per la raccolta di progetti congiunti di ricerca, per l'anno 2024, sulla base dell'Accordo di Cooperazione Industriale, Scientifica e Tecnologica tra Italia e Israele, in scadenza il 10 aprile 2024; ²(*)
- di essere parte attiva nella consultazione pubblica della Commissione Europea sulle Tecnologie *dual use* in scadenza il 30 aprile 2024;
- di promuovere azioni di supporto alle attività finalizzate alla costruzione della pace;
- di organizzare un Laboratorio per la scrittura partecipata di un manifesto che coinvolga ricercatori/ricercatrici e dottorandi/dottorande di questa Università, in collaborazione con il *Centro Interdipartimentale di Ricerche sulla pace "Giuseppe Nardulli"* ed il *Centro Interdipartimentale di ricerca sul diritto internazionale e dell'Unione Europea "Vincenzo*

¹ Come integrato nella riunione del **24.04/02.05.2024** in sede di approvazione del verbale

² Come modificato nella riunione del **24.04/02.05.2024** in sede di approvazione del verbale

Starace”, da inserire nell’ambito del *Network Università della pace – RUNIPACE “Rete Università per la pace”*;

- di aderire, nell’ambito delle azioni di cooperazione allo sviluppo, all’albo della Regione Puglia dei soggetti operatori di partenariato, di cooperazione internazionale e di promozione della cultura dei diritti umani, in scadenza il 28 aprile 2024;
- di presentare la candidatura di questa Università alla Commissione Nazionale, entro il 15 marzo 2025, per il Programma UNITWIN/UNESCO Chairs, in vista della presentazione ufficiale all’UNESCO con scadenza 30 aprile 2025;
- di sostenere la promozione di un Dottorato di Ricerca di Interesse Nazionale sui temi della pace e della prevenzione dei conflitti.

Il Rettore, esaurita la trattazione dell'argomento posto all'ordine del giorno, dichiara sciolta la seduta alle ore 17:55.

IL SEGRETARIO
(avv. Gaetano PRUDENTE)

IL PRESIDENTE
(prof. Stefano BRONZINI)